

Famiglia, educazione e scuola in situazione di insularità: aspetto triadico di una antinomia socio-culturale. Esperienze sul terreno.

L'insularità è questione che implicitamente e in maniera dichiarata, come di recente è emerso in diversi ambienti di ricerca, è diventata configurazione d'interesse precipuo della ricerca etno-antropologica (Cfr. Gabriella Mondardini, 1990, e Alessandro Simonicca, 2004).

In questi termini, infatti, le realtà isolate si propongono all'attenzione dell'elaborazione operativa, come luoghi dove è possibile interpretare le dinamiche degli incontri fra identità che si situano nella complessità socio-culturale, in collettività di piccola scala.

Il riferimento esplicito è alle ricerche che hanno investito sul piano della sua continuità l'itinerario operativo nel paesaggio sociale delle realtà insulari, con particolare attenzione alle profonde e, talvolta, devastanti trasformazioni del tessuto sociale, economico e culturale, secondo un archetipo semiologico proprio dell'estesa produzione scientifica di Clifford Geertz (*Oltre i fatti*, 1995).

In questo contesto si propone l'interpretazione dell'emergere di specificità delle condizioni socio-culturali, delle relazioni tra famiglia e scuola, come risultato emergente dei processi di cambiamento determinati dalle metamorfosi del contesto socio-culturale, sottoposto alle spinte disgregatrici dell'emigrazione e delle pratiche del turismo.

Nelle realtà di Stromboli e di Ustica, abbiamo osservato, infatti, che l'antinomia famiglia/scuola si è andata regolarmente svincolandosi dal più vasto processo educativo, come emerge dagli scritti di Luigi Salvatore d'Austria, per Stromboli, o dall'esperienza di Antonio Gramsci durante il confino ad Ustica. L'educazione, con tutte le carenze registrabili, diventa la devastante testimonianza del declino sociale e culturale di queste comunità, condannate a subire una "condizione" di dipendenza dalle correnti economiche, che subordinano queste collettività.

Le fasi della ricerca insulare della cattedra di antropologia culturale dell'Università della Calabria si sono sviluppate in un itinerario che va dalla preindagine conoscitiva alla ricerca di interesse internazionale, con produzioni documentaristiche.

La comparazione con gli studi di settore che in questi anni hanno indagato le particolarità insulari, ha permesso alla ricerca sul terreno condotta dalla cattedra di sviluppare uno specifico interesse su due aspetti preminenti delle strutture educative: la famiglia, nei suoi aspetti di relazione con i più giovani, e la scuola, tanto negli aspetti istituzionali quanto in quelli di proposta educativa.

Le interpretazioni dei dati raccolti negli anni, infatti, hanno fatto ritenere interessante l'ulteriore sviluppo del progetto attraverso la verifica delle situazioni educative insulari: in una prima fase, si è proceduto ad un intervento nella relazione, anche conflittuale, con l'istituzione scolastica; in una seconda fase è stata promossa una convenzione con gli enti e le istituzioni educative territoriali (Istituto Comprensivo Isole Salina, Consiglio di Delegazione di Stromboli, Comune di Ustica, ecc.); nella terza, invece, in corso di svolgimento, si sta concretizzando un rapporto con le associazioni educative locali, ad esempio, con "La scuola in mezzo al mare", a Stromboli, per la realizzazione di un laboratorio creativo permanente che operi fuori della scuola, ma in relazione con essa.

Da questo processo articolato di itinerario antropologico è scaturita l'indicazione operativa per un *handbook* sulle esperienze maturate e sui risultati, in termini di concreta affermazione nelle

esperienze educative, come è stato registrato da Massimo Squillacciotti, con il Laboratorio di Didattica e Antropologia dell'Università di Siena, per altre situazioni laboratoriali.

Cesare Pitto
Università della Calabria
pitces@unical.it

Loredana Farina
Università della Calabria
l.farina@unical.it